NEWS

Caporalato Riders: controllo giudiziario Foodinho-Glovo

Data pubblicazione: 19/02/2026

Autore: Doriana Favuzzi

Contenuto

Per la prima volta, Foodinho (gruppo Glovo), piattaforma leader nel delivery, è sottoposta a controllo giudiziario d'urgenza per il reato di caporalato sui suoi 40.000 riders.

Caporalato Riders: il primo controllo giudiziario per una piattaforma delivery

La Procura di Milano ha disposto, l'8 febbraio 2026, il ***controllo giudiziario d'urgenza*** (ex art. 3 L. 199/2016) per Foodinho s.r.l., del gruppo Glovo, che impiega circa 40.000 riders. Si tratta della prima applicazione di tale ***misura cautelare*** specifica per il ***reato di caporalato*** (art. 603-bis c.p.) in una piattaforma di consegne, segnando un precedente inedito nel settore. Finora, misure simili erano state adottate in agricoltura o logistica. A Foodinho e al suo legale rappresentante sono contestati lo sfruttamento del lavoro e la responsabilità amministrativa dell'ente (ex art. 25-quinquies d.lgs. n. 231/2001), evidenziando la gravità delle accuse.

Le condizioni di sfruttamento: retribuzioni, orari e falsa autonomia accertati

L'inchiesta ha rivelato che i riders Foodinho-Glovo erano inquadrati come autonomi (P.IVA), privi di tutele essenziali come l'INAIL. Il compenso 'a consegna', senza retribuzione oraria minima o riconoscimento dei tempi d'attesa, e l'impiego di mezzi propri spesso insicuri, delineava un ***quadro di precarizzazione***. Nonostante impegni settimanali di 54-60 ore, i compensi erano

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati

significativamente difformi dai CCNL e sproporzionati. Un'analisi su campione ha mostrato che il 75% percepiva redditi inferiori alla soglia di povertà ISTAT (€1.245 netti mensili) e il 90% era sottopagato rispetto al CCNL Logistica. Il provvedimento ha altresì rilevato plurimi indici di 'eterodirezione', sottolineando come la formale autonomia non escluda la subordinazione, in linea con l'art. 2 d.lgs. n. 81/2015 e la giurisprudenza di Cassazione che estende le tutele ai lavoratori delle piattaforme digitali.

Prospettive future: amministrazione giudiziaria e la nuova Direttiva UE

Il decreto ha nominato un amministratore giudiziario, incaricato di ripristinare la legalità, garantire condizioni di lavoro sicure e retribuzioni eque, in conformità con l'art. 36 della Costituzione. Questo caso si inserisce in un contesto normativo in rapida evoluzione. Entro il 2 dicembre 2026, l'Italia dovrà recepire la ***Direttiva (UE) 2024/2831***, che mira a definire lo status occupazionale dei lavoratori delle piattaforme, promuovendo trasparenza ed equità. Un pilastro della Direttiva sarà l'introduzione di una ***presunzione legale di subordinazione***, con onere della prova a carico della piattaforma, rappresentando un significativo rafforzamento delle tutele. L'azione della Procura di Milano è un segnale forte per l'intero settore del delivery, indicando una chiara direzione verso la ***tutela dei diritti dei lavoratori*** nell'economia digitale.

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati